



Michele La Ginestra in «...E se fossi Zorro?»

Scanzonato Zorro sulla pedana dello Stanzione

ROSSELLA BATTISTI

Si affaccia sulla pedana dello Stanzione al Teatro Satirico e poi s'improvvisa intrattenitore per caso, con un chitarrista «complice» colto al volo tra il pubblico. Un atteggiamento casual che Michele La Ginestra continua a calzare «per riscaldare l'ambiente» e per dare le battute iniziali del suo monologo. «...E se io fossi Zorro?»

Così, un po' per cella e un po' perché questa versione di ragazzino scanzonato dall'accento romano - modello Enrico Montesano in chiave soft - gli viene bene, Michele si butta nel gioco del teatro. In fondo, lo scopo principale del suo debutto è dimostrare che il teatro può essere un'alternativa alla strada, come dichiara a metà percorso. Nel '90, infatti, assieme ad altri amici, La Ginestra ha formato un'associazione di volontari, l'Apes, con lo scopo di occuparsi di adolescenti bisognosi e di prevenire la delinquenza minorile. Nata all'ombra degli oratori e d'ispirazione cattolica, l'associazione si serve del palcoscenico per lanciare un appello e chiedere spazi, dove poter costituire una piccola comunità di recupero per ragazzi «di strada». Ma la performance di Michele La Ginestra, per quanto ancorata a scopi umanitari, non si

ferma al gusto bonario, alla comicità pazzesca da comitiva o a quella di grana grossa (alla «Vallur», come ironizza lui stesso); dimostra anche un certo respiro teatrale, che per un quasi autodidatta cresciuto su palcoscenici amatoriali, è una bella carta di presentazione, anche se il materiale sul quale si sbizzarrisce La Ginestra si accosta spesso al saggio di stile. Un mosaico di convenzioni teatrali comunque ben combinato, con qualche lentezza nei cambi di scena, nonostante gli interventi «ripuratori» del chitarrista Adriano Bennicelli.

Nel cespuglio di invenzioni a parola libera emerge la fantasia comica su Leonardo da Vinci e soprattutto la surreale filastrocca che dà il nome alla pièce. «...E se io fossi Zorro. Una girandola di rime incastrate che Michele recita tutta d'un fiato, senza incagliarsi dopo le fatiche di canzoni dal vivo, un mezzo balletto e una decina di testi di tonalità diversa. La presenza scenica c'è, adesso servirebbe una personalità magari più graffiante. Gli argomenti su cui affilarsi gli artigiani oggi non mancano e gli ingegneri categoria presa a bersaglio nel monologo - non sono certo la materia più idonea per essere cattivi davvero.

Cocktail messicano stasera al Classico

Duecentomila copie di *El Circo*, il loro ultimo lp, vendute nel solo Messico. Questo il biglietto da visita del «Maldita Vecindad Y Los Hijos del Quinto Patio» (per gli amici solo «Maldita») che ieri sera hanno suonato al Circolo degli Artisti con replica stasera al Classico di via Libetta, 7. Una bizzarra congrega di musicisti che dall'85 impazzisce nei bar, nelle feste di piazza dell'America Latina col proprio trascinato bagaglio di note e ritmi. Musica tutta da ballare quella del «Maldita»: un appassionante cocktail di rock, funk, ska, punk e chi più ne ha, più ne metta. Qualcuno dice che assomigliano al Manu Negro. Il loro singolo, «Pachuco» potrebbe, infatti, essere la degna prosecuzione della indioviolata «Patchanka» francese. Ma i «Maldita» hanno un patrimonio vastissimo dal quale attingere, più ampio, più sfaccettato, più scoppigliante di quello del «Manu Negro». Costi, con il loro gruppo d'Oltrealpe, così, con enorme gusto, i nostri riciclano ogni suono a disposizione trasformando la miscela in una motovsonora ad alto contenuto esplosivo. Chi non balla coi «Maldita» è socialista... si potrebbe parafrasare, citando uno slogan molto in voga nelle sale dei concerti e nelle dance-

Funk chicano, calypso alla tequila, reggae-punk... Ce n'è per tutti e giusti nel sound di questa orchestra pazzesca, capace di passare dai ritmi indioviolati afroantillani a ballate languide-languide, tutte «sientimiento Y corazón». Latini fino al midollo, i «Maldita» possiedono (e comunicano) una passione quasi fisica, tangibile e ricca di un umorismo caricante. Come quando raccontano di un classico dopo sbornia (con mal di testa accluso) nella esilarante «Crudelelia» o narrano la triste storia di un lavavetri nella struggente «Un poco de sangre». E ancora rap dello Yucatan, polke stralunata e perfino un bolero malandrino per strizzare l'occhio alle fanciulle in vena d'allegria. Benvenuti, allora, nel circo dei «Maldita Vecindad», popolato di acrobati, saltimbanchi, donne-cannone e animali parlanti. Qui si beve e si danza tutta la notte, si aspetta l'alba mentre la tromba del prode Alientos (che suona anche il sax, la chitarra e l'oboe) sottolinea melodie ruggenti. Non sarà musica immortale e forse i «Maldita» non passeranno alla storia. Ma, nel frattempo, se avete voglia di fare il pieno di tequila e pestare i tacchi (magari tenendo tra i denti una rosa rossa), questa è la band adatta a voi. □ *Dan.Am.*

L'assessore Barbera ha presentato un progetto per la riapertura delle sale di Palazzo Braschi Il museo esce dagli scantinati

L'assessore alla Cultura del Comune Lucio Barbera ha presentato un progetto per la riorganizzazione delle opere del museo di Palazzo Braschi, in vista di una sua prossima riapertura. Il museo, che contiene importanti documenti artistici della Roma antica (dal '600 all'800), è chiuso dal 1987. Tra i punti del progetto un centro di documentazione sulla storia della città e la valorizzazione del ricco «Lapidario».

LAURA DETTI

Forse Roma riavrà presto il suo museo. L'annuncio, giunto dalla voce stessa dell'assessore alla cultura della città, si riferisce ai circa 50 mila pezzi che, presentati dal 1952 nelle stanze di Palazzo Braschi, documentano la storia di Roma dal Seicento fino alla fine del XIX secolo. Dopo essere rimasto chiuso per sette anni, dal 1987, quando alcuni funzionari della Usl Rm 1 rilevarono un impianto elettrico pericoloso e altre «inadempienze» nel sistema di sicurezza della struttura, prima o poi il Museo di Roma riaprirà al pubblico. Il «prima o poi» è d'obbligo visto che, dopo un così lungo periodo di chiusura, ora viene presentato solo un progetto per un nuovo ordinamento da dare alle collezioni del museo. I «lavori» si concluderanno nel prossimo autunno e solo allora si parlerà di una riapertura.

L'idea è stata resa pubblica ieri in una conferenza stampa organizzata in Campidoglio. «Non si tratta di rifondare ex novo il Museo - ha spiegato il sovrintendente comunale Eugenio La Rocca - ma di riorganizzare e valorizzare le raccolte ed il loro prestigioso contenitore. E questo lo si farà individuando i nuclei tematici portanti e collegandoli in un coerente percorso museale». Palazzo Braschi contiene, infatti, alcune delle più ricche collezioni romane: dipinti, sculture, incisioni e disegni. Si va da opere di Filippo Della Valle e di Canova a collezioni di carrozze d'epoca e ad altri oggetti di enorme valore storico, come il treno di Pio IX o l'alcova di Torlonia.

Il progetto, di restauro della struttura e di riordino delle opere è stato affidato ad un gruppo di lavoro composto da funzionari interni alla Sovrintendenza comunale e da alcuni studiosi specializzati nel settore. Tra questi ultimi ci sono i nomi di Vittorio Casale, docente alla Sapienza, Antonio Pinelli, ordinario di storia dell'arte all'Università di Pisa, Stefano Susinno, storico dell'arte presso il ministero dei Beni Culturali. Questo «pool» ha anche il compito di inserire, in questo progetto di «rivalorizzazione» del museo, tre importanti novità. La prima è rappresentata da un centro di documentazione informativo sulla storia della città che sarà installato all'interno del museo. Inoltre si è pensato di dedicare al «Lapidario», una ricca sezione costituita da epigrafi, stemmi che vanno dal VI secolo

all'800, una sezione particolare che valorizzi il materiale attualmente situato nei sotterranei del palazzo. E per finire, secondo gli intenti, il museo dovrebbe divenire il centro di un articolato sistema che collega il museo del folklore, quello napoleonico e quello ebraico. Insomma Palazzo Braschi dovrebbe tornare ad essere o cominciare ad essere per la prima volta un archivio che conservi la memoria di una Roma sparita: da quella raffigurata nelle raccolte grafiche a quella immortata dalle 10 mila stampe fotografiche realizzate dal 1840 al 1950. Sarà così? Si spera. Per ora tutto è ancora su carta.

Il magazzino sotterraneo e nascosto di Palazzo Braschi

AGENDA

Ieri minima 9
massima 18

Oggi il sole sorge alle 6.54 e tramonta alle 19.34

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Sez. Forte Prenestino: si apre da oggi, per tutti i giorni dalle ore 17.30 alle ore 19.30 il Comitato per il Sì al referendum (Via dei Ciclamini, 24).

XV Unione Circo-circoscrizionale: c/o Sez. Portuense Villini attivo circoscrizionale sui referendum (Morassut).

Sez. Interzendentale/Terziario: c/o Sez. Esquilino ore 15.00 attivo sui referendum (Monteforte, Rosati, Amoretti).

XI Unione Circo-circoscrizionale: c/o Sez. Garbatella ore 18.30 iniziativa sul referendum (Pucci). **Sez. Flaminio:** ore 19.00 incontro per la costituzione del comitato per il Sì al referendum (Ottavi e Ottoni).

VIII Unione Circo-circoscrizionale: domani ore 19.30 c/o Sez. Torrenova riunione straordinaria dei segretari di sezione e segreteria Unione Circo-circoscrizionale (A. Sacco, F. Scorzoni).

Oggi: ore 17.00 c/o Federazione (Via Botteghe Oscure, 4) riunione del gruppo di lavoro sul decentramento. Odg: «Delibera tipo, regolamento circoscrizionale» (Miccuci).

Nella seduta di oggi del consiglio comunale (ore 17.30) sarà presentata la proposta di giunta Rutelli con elenco di assessori e linee programmatiche. Si raccomanda a tutte le sezioni una forte presenza nell'aula del consiglio comunale. I passi di ingresso sono a disposizione delle compagnie e dei compagni presso la portineria del Campidoglio a nome degli eletti del Pds.

Oggi: ore 17.00 c/o Sez. Campo Marzio (Salita dei Crescenzi, 30) riunione dell'area comunista. Odg: «Referendum elettorale e avvio raccolta firme referendum art. 19 dei consigli Cgil-Cisl-Cil».

UNIONE REGIONALE. Federazione Castellana: Frascati Area di ricerca ore 13.00 iniziativa sul tesseramento (Giraldi); Colfero ore 17.00 conferenza programmatica (Di Paolo); San Cesario ore 20.00 Cd (Di Paolo). **Federazione Civitavecchia:** in Federazione ore 17.30 Cf su «Referendum» (Vercesi). **Federazione Frosinone:** Fregene ore 18.00 Cd (Bianchi). **Federazione Rieti:** in Federazione ore 18.30 Direttivo Rieti centro (Silvi). **Federazione Tiburtina:** Villa Alba ore 19.00 Cd (Casbarri). **Federazione Viterbo:** in Federazione ore 17.30 Cf verso le elezioni provinciali (Capaldi, Falomi).

«Colazioni» del giovane Roberto Neri in mostra alla Grafica de' Greci

Saggi di sofferto e magico realismo

ENRICO GALLIAN

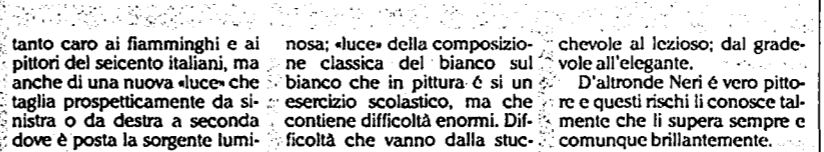
Alcune volte la pittura, rigorosamente figurativa, quasi «secentesca» di Roberto Neri si aggroviglia in sperduti e pericolosi labirinti tecnici. Ma è un attimo, un improvviso bagliore, poi ritorna «secentesca», con onore e gagliardia. Le nature morte titolate «Colazioni» ammantano di ocra e carminio quasi carne fresca e il bianco della tovaglia si nitidizza di satinati lucri sgrigliati. Così anche le «Colazioni» di tono verde e Neri sa quanto sia difficile in pittura far accettare un colore così acido e perverso. La Grafica de' Greci (via dei Greci 6, orario 10.30-13 e 16-19.30, sabato per appuntamento, fino al 24 aprile) riscopre e scopre artisti, è la volta ora del ventinovenne Roberto Neri che nel '91 ospitando per la sua prima personale, espone sue opere tra i «realisti magici», così chiamata da Cesare Vivaldi, naturalmente con qualche vezzo letterario di sapore trasgressivamente *bon-temperelliano*. Ora anche nei paesaggi di Neri c'è quel realismo che Donghi pignoleggiava e Francalancia piombava di grigi vetusti, sulle facciate della Chiesa Nuova, sulle ali degli angeli di Castel sant'Angelo. Nelle nature morte poi Neri torna sempre con vigoria proprio perché a lui più che lo stile interessa il tono, cercandolo nella natura della tempera grassa, o in quella all'uovo. Tecniche desuete si potrebbe dire, ma che assicurano al pittore il tono: dal brillante all'opaco per una tavolozza che sia anche esperienza non solo tonale ma soprattutto artistica e pittorica.

Non è ovvia ai più la definizione invece non è assolutamente ovvio, che anzi è azzardato. L'osservatore ama il pittore ruffiano che lo convince con le sue brutture; il critico ama l'incomprensibile perché così gli assicura la sospensione del giudizio e semmai può dire ciò che vuole tanto sia lui che chi governa i mercati ignorano i processi di formazione estetica del «fare» arte; il mercato non ama l'ovvio della pittura realista di Neri per esempio, perché chi compra vuole solo la bruttezza decorativa, l'immancabile misterioso, il «profondamente ambiguo» del non realista perché è bello a vedersi, è una bene dappertutto.

Quella di Neri è anche una pittura realistica magicamente sofferta toni su toni, mezze tinte su mezza tinte; quando accosta un giallo cromo ad un giallo di Napoli rossastro sa quel che fa ma è anche scelta sofferta per sovrapposizione di colore come se le velature gli incassero la via da seguire per il tono finale che è colmo affline di sapiente attesa. E poi d'un tratto come se si fosse raccolto, lui stesso l'artefice, attorno ad una tavolozza esasperatamente «difficile», prosegue a dipingere su un'altra tela dove il modello è un «altro» verso più gagliardo del solito. E così via sempre lentamente e con paziente attesa, di velatura in velatura, il pittore ritorna a dipingere emozionalmente più agguerrito.

Alcuni dipinti sono veri e propri saggi di sapiente fattura, se non altro perché ci si avverte dentro la ricerca non solo del «perfetto», perfettissimo

tanto caro ai fiamminghi e ai pittori del seicento italiani, ma anche di una nuova «luce» che angela prospetticamente da sinistra o da destra a seconda dove è posta la sorgente luminosa; «luce» della composizione classica del bianco sul bianco che in pittura è sì un esercizio scolastico, ma che contiene difficoltà enormi. Difficoltà che vanno dalla stuc-



Roberto Neri, «Carciofini e pane» 1990-91 (tempera grassa su tela)

«La città, lo spettacolo» se ne discute al PalaeXP

Una intera giornata per discutere de «La città, lo spettacolo». L'iniziativa è dell'assessorato alla cultura del Comune di Roma d'intesa con l'Associazione teatri romani. Oggi dunque, dalle 10 alle 17, al PalaeXP (ingresso da via Milano) si alterneranno al microfono il ministro Margherita Boniver, l'assessore Luciano Barbera, Diego Gullo, Carlo Maria Badini, Renato Nicolini, Vittorio Gassman e i rappresentanti dei teatri associati. Scopo primario del convegno è quello di trovare (indicare) le sinergie indispensabili ad avviare a soluzione i problemi essenziali dello spettacolo dal vivo nella nostra città.

Ritmi e danza africane al Villaggio Globale

«Dal Senegal, per il Senegal»: parte così, con questo titolo, il seminario di quattro giorni dedicato ai ritmi e alla danza africana che «Timba» ha promosso da domani a domenica al Villaggio Globale (lungotevere Testaccio). A condurre questo incontro un folto gruppo di artisti famosi come Mory Thione, Badana Nduaye, Masmé Cheick Niang e molti altri, oltre al gruppo italiano dei «Taakoma». In programma laboratori di percussioni (djembé, gaba, souruba) e di danza («bambara, soss, wolof e serer»). Stasera, in anteprima, un concerto-spettacolo dei «Taakoma». Informazioni al tel. 55.66.099.

Rock al Castello come una corrida

MASSIMO DE LUCA

I giovani musicisti romani hanno imparato a conoscere bene «Emergenza Rock»: l'imponente manifestazione sonora ospita al Castello con scadenza settimanale che ha praticamente scandagliato in lungo e in largo la cartina geografica delle nuove band capitoline. Ogni lunedì e mercoledì il locale di via Porta Castello si riempie miracolosamente di chitarristi sfuggenti come anguille, cantanti arditissimi come spavvieri che si esibiscono tra gli schiamazzi del pubblico molto di parte e poco disposto a accettare le proposte dei nemici. Un'atmosfera da «corrida» dove la selezione dei gruppi viene effettuata in base agli applausi degli spettatori: criterio democratico ma opinabile in cui ha più valore la capacità di mobilitare parenti e amici in quantità industriale.

Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare», diceva John Belushi, e la rassegna, giunta ai quarti di finale, incontra ad assumere una forma più consistente: i confronti si fanno meno sfumati. Va sottolineato che «Emergenza Rock», oltre alla possibilità di esibirsi su di un palco vero, offre alle formazioni una serie di servizi allo scopo di rendere più agevole possibile il loro accesso al mondo dello stage. Dalle notizie sulle sale-prove presenti a Roma alle indicazioni sulle case discografiche indipendenti suddivise per zone e genere musicale, all'opportunità di rivolgersi ad uno speciale Telefono Rock che vi scoprerà in caso siate alla ricerca di un gruppo dove suonare.

Delle 132 band iscritte al concorso, 66 hanno superato la fase eliminatoria e di queste solo sei potranno accedere alla finalissima prevista in giugno al Tendastrisce. Il primo quarto di finale, però, non ha riservato grosse sorprese: il livello delle formazioni non fa certamente gridare al miracolo ed è mancata l'impennata improvvisa, quel guizzo geniale che, pur tra mille ingenuità tecniche, lascia un segno inconfondibile comunemente chiamato originalità. Concetto a cui si avvicinano maggiormente i «Crisalide» fautori di una miscela che partendo dalla maestosità del rock progressivo mano mano attraverso territori diversi, si tinge delle note oscure del dark, mostra i muscoli facendo il verso al metal rabbioso dei «Metallica». Ne viene fuori uno strano connubio, forse troppo derivativo ma non privo di spunti interessanti; peccato che i «Crisalide» siano quasi totalmente privi di capacità di sintesi. Senza tante pretese, invece, la musica delle «Rane Insane», emblema già pronto a calcare i club della Roma by night sulla spinta di canzoni ispirate al funk più leggero che tanto piace ai notabili capitolini.

Sfortunati i «Rebelclouds», un trio lirattissimo composto da chitarra, basso e batteria, costretti a suonare con la sala praticamente vuota e i realisti «Distonia», miglior band del Lazio al concorso nazionale «Suoni di Pace» organizzato da Anagramma e molto efficaci nella dimensione live in virtù di un'affiatamento non indifferente. Purtroppo il fatto di provenire da Rieti li ha penalizzati parecchio. Il vincitore di «Emergenza Rock» potrà incidere un disco in uno studio superattrezzato con tanto di tecnici e fonici professionali e il prodotto finito verrà stampato, distribuito, promosso dall'organizzatore che cura la rassegna.

SOSTIENI ITALIA RADIO.

SOSTIENE LA TUA VOCE

Per iscriverli telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

ItaliaRadio

ANNOLUCE Libreria TUTTILIBRI

PER UNA ECOLOGIA DELLA VITA

a cura di: **Lorenza Menchelli e Alberto Russo**

«L'aria che respiriamo. Traffico ed inquinamento a Roma»

TAVOLA ROTONDA

Partecipano: Lega Ambiente, Maurizio Gubbioni - WWF, Domenico Gaudioso - Forum Trasporti Inquinamento, Alberto Russo - Ordine Ingegneri, Ferdinando Calamini - Gruppo Verde al Comune, Loredana De Petris - Gruppo Pds al Comune, Daniela Monteforte - Gruppo Dc al Comune, Francesco Cioffarelli - Gruppo Psi al Comune, Annamaria Mammoliti

GIOVEDÌ 1° APRILE 1993 - ORE 18.30

Via Appia Nuova 427 - INGRESSO LIBERO

COMITATO PER IL SÌ AI REFERENDUM

L'Unità di Base «Forte Prenestino» che ha raccolto nel quartiere le firme per i referendum, ha costituito il «Comitato» che è aperto a tutte le organizzazioni politiche, sociali, culturali ed a tutti i cittadini che intendano impegnarsi per:

- far vincere il riforme
- introdurre il sistema maggioritario a doppio turno
- unire la sinistra su un programma di governo

La sede è in via dei Ciclamini n. 24 Tel. 2597037 ed è aperta tutti i giorni ore 17.30-19.30 per chi vuole impegnarsi o sottoscrivere per la vittoria delle riforme.

Dal lunedì al sabato alle ore 11.40

VIDEOUNO CANALE 59

presenta:

GIANFRANCO FUNARI

con «ZONA FRANCA»

Dal lunedì al sabato alle ore 20.30